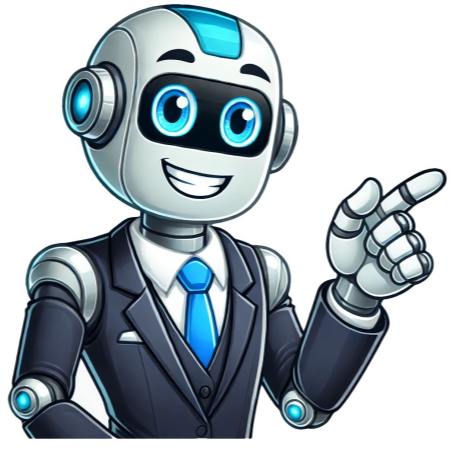


Click to verify





## Pensioni finestra 2025

La riforma pensioni 2025 introduce importanti novità nel sistema previdenziale italiano, offrendo nuove opportunità per il pensionamento anticipato e confermando misure già esistenti. Questa guida si propone di illustrare dettagliatamente le opzioni disponibili per chi desidera anticipare la pensione nel 2025, analizzando le caratteristiche e i requisiti di ciascuna misura. Per una scelta ottimale e un perfetto calcolo pensione, è consigliabile rivolgersi a una consulenza pensionistica esperta che possa supportarvi nel valutare le soluzioni più adatte alle vostre esigenze. Una delle principali conferme della riforma pensioni del 2025 è la proroga della Quota 103, che consente il pensionamento anticipato per i lavoratori che maturano 62 anni di età e 41 anni di contributi. Questa misura offre una soluzione per chi intende accedere alla pensione anticipata nel 2025, ma presenta alcune specifiche condizioni: Finestra mobile: dopo aver maturato i requisiti, i lavoratori devono attendere un periodo di 7 mesi (9 mesi per i dipendenti pubblici) prima di ricevere l'assegno pensionistico. Limite all'assegno: l'importo massimo erogabile è pari a quattro volte il trattamento minimo INPS, ovvero circa 2.400 euro lordi mensili, fino al compimento dei 67 anni. divieto di cumulo: i beneficiari non possono cumulare la pensione con redditi da lavoro, fatta eccezione per il lavoro autonomo occasionale entro un limite di 5.000 euro annui. La Quota 103 rappresenta una valida opzione per coloro che desiderano anticipare la pensione senza attendere i requisiti ordinari previsti per la pensione di vecchiaia. La riforma pensioni del 2025 ha prorogato anche l'Ape Sociale, una misura destinata a specifiche categorie di lavoratori che si trovano in situazioni di maggiore difficoltà. L'accesso alla pensione anticipata 2025 tramite Ape Sociale è riservato a: Disoccupati di lungo corso Lavoratori che assistono familiari con disabilità grave (caregiver) Persone con invalidità pari o superiore al 74% Addetti a lavori gravosi, con almeno 36 anni di contributi. Per beneficiari di questa misura, i lavoratori devono avere almeno 63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contributi (36 anni per i lavori gravosi). L'importo massimo mensile è di 1.500 euro lordi, erogato fino al raggiungimento della pensione di vecchiaia. Questa opzione è rilevante per chi, pur trovandosi in difficoltà, desidera accedere a un pensionamento anticipato. L'Opzione Donna, una delle misure più discusse degli ultimi anni, è stata confermata anche per il 2025, ma con alcune limitazioni. Questa forma di pensionamento anticipato è riservata a: Caregiver che assistono familiari con disabilità grave; Lavoratrici con invalidità riconosciuta al 74%; Donne disoccupate di lungo corso. I requisiti per accedere all'Opzione Donna includono 35 anni di contributi e 61 anni di età al 31 dicembre 2024. Inoltre, è prevista una riduzione del requisito anagrafico di un anno per ogni figlio, fino a un massimo di due anni. Le finestre mobili sono di 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e di 18 mesi per le autome. Questa misura rappresenta un'importante opportunità per anticipare la pensione nel 2025 per le donne che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità. Un elemento di rilievo introdotto dalla nuova Legge di Bilancio del 2025 è il rafforzamento del Bonus Maroni, l'incentivo pensato per incoraggiare i lavoratori a proseguire la loro attività anche dopo aver raggiunto i requisiti per il pensionamento anticipato. Questo strumento, ispirato alla legge n. 243/2004, consente ai lavoratori che scelgono di rimanere in servizio di beneficiare di: Esenzione fiscale totale: la quota di contributi previdenziali normalmente a carico del lavoratore (pari al 9,19% per i dipendenti privati e al 8,85% per quelli pubblici) viene restituita direttamente in busta paga, senza alcuna tassazione. La misura si applica ai lavoratori che hanno maturato i requisiti per Quota 103 contributiva o per il pensionamento anticipato con 42 anni e 10 mesi di contribuzione (41 anni e 10 mesi per le donne), indipendentemente dall'età anagrafica. Questo rafforzamento rende il bonus una scelta particolarmente interessante per chi vuole incrementare il proprio reddito netto continuando a lavorare. Ad esempio, un dipendente privato con un imponibile pensionistico di 2.500 euro lordi al mese vedrebbe un aumento netto di circa 230 euro mensili. Questa misura è particolarmente vantaggiosa per coloro che desiderano sfruttare al massimo la propria capacità lavorativa prima di ritirarsi definitivamente dal mercato del lavoro. Tra le novità più rilevanti della riforma vi è la possibilità di accedere alla pensione anticipata ordinaria 2025 a 64 anni utilizzando i fondi di previdenza complementare. Questa misura è riservata ai lavoratori che hanno iniziato la propria attività dal 1996 e che maturano un assegno previdenziale pari almeno a tre volte l'importo dell'assegno sociale (circa 1.600 euro mensili). Dal 2025, i requisiti contributivi richiesti aumenteranno gradualmente: 25 anni nel 2025 30 anni nel 2030 Questa soluzione è pensata per incentivare l'adesione ai fondi pensione integrativi e garantire maggiore flessibilità nell'uscita dal mercato del lavoro. La nuova Legge di Bilancio prevede un ritorno al sistema di indicizzazione delle pensioni introdotto dalla legge 388/2000, con tre fasce di rivalutazione basate sull'importo della pensione: 100% per le pensioni fino a quattro volte il minimo; 90% per le pensioni tra quattro e cinque volte il minimo; 75% per le pensioni superiori a cinque volte il minimo. Inoltre, l'importo delle pensioni minime subirà un incremento del 2,2% nel 2025, portando l'importo mensile a circa 616,67 euro. Per il 2026 è previsto un ulteriore aumento dell'1,3%. Affrontare il tema della pensione anticipata richiede una comprensione approfondita delle norme vigenti e delle opportunità offerte. Le novità del 2025 necessitano di una valutazione dettagliata per sfruttarne appieno i benefici. Una consulenza pensionistica professionale può fare la differenza nel prendere decisioni informate e ottimizzate per il proprio futuro. Un esperto del settore è in grado di: analizzare la situazione contributiva individuale identificare le misure più adatte e fornire stime precise sull'assegno pensionistico Inoltre, il supporto professionale aiuta a pianificare con attenzione il momento del pensionamento, evitando scelte affrettate o non vantaggiose. Ad esempio, l'interpretazione delle finestre mobili, dei limiti di cumulo e delle agevolazioni fiscali come il Bonus Maroni richiede competenze specifiche che solo un consulente qualificato può offrire. Rivolgersi dunque a una consulenza pensionistica significa anche avere accesso a simulazioni personalizzate e strategie di ottimizzazione fiscale. Questo permette di affrontare la transizione al pensionamento con maggiore serenità, garantendo il miglior equilibrio tra esigenze personali e vantaggi economici. In un contesto normativo in continua evoluzione, affidarsi a un professionista è la scelta ideale per pianificare in modo ottimale il proprio futuro pensionistico. Le finestre mobili sono un periodo di slittamento variabile che deve trascorrere tra il momento di maturazione dei requisiti anagrafici e contributivi utili per il diritto a pensione e la decorrenza effettiva del rateo previdenziale. E' un escamotage introdotto dal legislatore, nelle forme di previdenza pubbliche obbligatorie per contenere la spesa pensionistica in quanto, come si intuisce, il pagamento della prestazione viene rimandato ad un momento successivo a quello nel quale sono maturati i requisiti per il conseguimento della pensione. Originariamente l'articolo 12 del decreto legge 78/2010, ai commi 1 e 2, aveva previsto, che, a partire dal 1° gennaio 2011, le pensioni di vecchiaia e di anzianità erogate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi compresa la gestione separata, dei fondi ad essa sostituiti, esonerativi ed esclusivi dovessero essere liquidate, per i lavoratori dipendenti, trascorsi 12 mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti e per i lavoratori autonomi, trascorsi 18 mesi dalla data di maturazione dei requisiti. Si tratta quindi di un periodo "personalizzato" in quanto l'apertura della finestra dipende dalla data in cui il lavoratore ha raggiunto i requisiti per la pensione. Il sistema attuale di decorrenza appena descritto è venuto in parte meno in seguito all'entrata in vigore del Decreto Legge 201/2011 (Cd. Riforma Fornero). L'articolo 24 del decreto legge 201/2011, convertito con legge 214/2011, infatti, ha previsto, al comma 5, che per i soggetti che maturano i requisiti per la pensione anticipata e di vecchiaia a decorrere dal 1° gennaio 2012, non trovano applicazione le disposizioni che prevedevano lo spostamento della decorrenza di cui all'articolo 12 commi 1 e 2 del decreto legge 78/2010. L'indicato sistema è stato nuovamente messo in discussione con l'approvazione del Dl n. 4/2019 che ha reintrodotto una finestra mobile di tre mesi per i lavoratori che maturano i requisiti per la pensione anticipata (42 anni e 10 mesi di contributi; 41 anni e 10 mesi le donne; 41 anni di contributi i cd. lavoratori precoci) dal 1° gennaio 2019 in poi. Il medesimo dl n. 4/2019 ha previsto l'applicazione di una finestra mobile di tre mesi (sei mesi per i lavoratori del pubblico impiego) che maturano i requisiti per «quota 100», «quota 102» e poi «quota 103» dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2023. La legge n. 213/2023 ha proseguito questo discutibile disegno con diverse modalità: le finestre mobili per chi matura i requisiti di «quota 103» dal 1° gennaio 2024 sono state portate a sette mesi (nove mesi per il pubblico impiego); è stata introdotta, sempre dal 1° gennaio 2024, una finestra mobile di tre mesi anche ai requisiti per la pensione anticipata contributiva (art. 24, co. 11 del dl n. 201/2011), cioè 64 anni e 20 anni di contribuzione effettiva; per i soli assicurati presso le ex casse di previdenza amministrate dal tesoro (CPDEL, CPI, CPS e CPUG) la finestra mobile per l'accesso alla pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi le donne; 41 anni di contributi i precoci) è progressivamente innalzata nel seguente modo: 4 mesi se i requisiti sono maturati nel corso del 2025; 5 mesi se i requisiti sono maturati nel corso del 2026; 7 mesi se i requisiti sono maturati nel corso del 2027; 9 mesi se i requisiti sono maturati dal 2028 in poi Vecchio regime Alcune categorie di prestazioni continuano, inoltre, ancora oggi ad essere soggette al sistema di slittamento previsto sino al 2011. In questo insieme rientrano in primo luogo i lavoratori derogati dalla Legge Fornero, cioè i cd. salvaguardati a seguito di specifici interventi legislativi che si sono susseguiti tra il 2011 ed il 2016 ed ormai conclusi, e le prestazioni pensionistiche che non sono state interessate dalla Riforma Fornero. E' il caso, ad esempio, delle lavoratrici dipendenti o autonome che decidono di accedere alla pensione con il regime sperimentale previsto dall'articolo 1, comma 9 della legge 243/04 (cd. opzione donna); delle prestazioni conseguite in regime di totalizzazione nazionale; dei lavoratori del comparto difesa e soccorso pubblico che, come noto, non sono stati coinvolti dalla Riforma del 2011; dei lavoratori con una invalidità pari almeno all'80% e dei non vedenti nonché gli addetti ai lavori usuranti, cui ai Dlgs 67/2011. Con riferimento a tale ultima categoria di lavoratori occorre menzionare che dal 1° gennaio 2017 la legge di bilancio 2017 ha provveduto alla cancellazione del meccanismo del differimento. Stante la complessità della materia frutto di una lunga stratificazione normativa la tavola sottostante, elaborata da PensioniOggi, riassume il regime di slittamento attualmente in vigore a seconda delle prestazioni previdenziali erogate dalla previdenza pubblica obbligatoria. Si rammenta che durante il periodo di slittamento il lavoratore può anche smettere di lavorare avendo già raggiunto il diritto alla pensione. Il differimento non si applica all'assegno ordinario di invalidità, alla pensione di inabilità, alla pensione ai superstiti. Opzione al contributivo. Si rammenta, infine, che la pensione, qualora debba essere liquidata nei confronti di lavoratori che hanno esercitato il diritto di opzione, non può decorrere, sussistendo tutti i requisiti, compresa la cessazione del rapporto di lavoro dipendente, da data anteriore al 1° giorno del mese successivo a quello in cui è stata presentata domanda di opzione, ancorché siano, dalla data di maturazione dei requisiti di legge, già decorsi i mesi utili per l'apertura della finestra di accesso alla pensione (v. in proposito circolare INPS n. 126 del 2010). HomePensioniPer le pensioni precoci tre finestre annue, requisiti e novità del 2025 Pensione dei lavoratori precoci, si cambia: dal 2025 diventano tre le finestre per l'invio della domanda di pensione anticipata per chi abbia maturato 41 anni di contribuzione, di cui almeno 12 mesi prima dei 19 anni d'età, e che sia in possesso degli altri requisiti specifici indicati dalla normativa. Il cambio di passo arriva dalla legge n. 203/2024, nota come Collegato Lavoro, che ha reso uniformi i termini di presentazione delle domande per l'accesso alla pensione anticipata dei lavoratori precoci con quelli per l'accesso all'antico pensionistico Ape sociale. La data di entrata in vigore della legge è il 12 gennaio. Le finestre per le pensioni anticipata, cioè i termini per l'inoltro delle domande delle pensioni anticipate dei precoci, esattamente come accade per l'Ape Sociale, sono fissate ogni anno al 31 marzo; al 15 luglio; al 30 novembre. Ma l'iter prevede un'incognita che, per forza di cose, può generare disparità di trattamento fra i cittadini: le domande inviate all'Inps potranno essere accolte unicamente in caso ci siano abbastanza coperture economiche. Quando viene accettata la domanda dall'Inps Cambiano anche i termini con i quali l'Inps comunica ai cittadini l'accoglimento o il rifiuto della domanda per la pensione anticipata: entro il 30 giugno per le domande presentate entro il 31 marzo; entro il 15 ottobre per le domande presentate entro il 15 luglio; entro il 31 dicembre per le domande presentate tra il 15 luglio e il 30 novembre. I requisiti per la pensione anticipata dei lavoratori precoci Oltre ai requisiti già citati, ovvero 12 mesi di contribuzione effettiva prima dei 19 anni d'età, e 41 anni di contribuzione, per andare in pensione occorre anche trovarsi nelle condizioni indicate da i commi 199-205 della legge di Bilancio 2017 (n. 23/2016), ovvero: essere in stato di disoccupazione per via di un licenziamento, sia individuale che collettivo, o per dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale (articolo 7, legge n. 604/1966), con conclusione integrale della prestazione per la disoccupazione da almeno tre mesi; invalidità civile accertata e non inferiore al 74%; assistenza, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, del coniuge o di un parente di primo grado convivente con handicap (ai sensi dell'art. 3, comma 3, legge n. 104/1992) oppure di un parente o di un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto 70 anni oppure siano affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti; avere svolto durante la vita professionale attività particolarmente pesanti, come indicato dal dl n. 67/2011; avere svolto, negli ultimi anni della vita lavorativa, una delle seguenti attività per almeno 7 anni negli ultimi 10, oppure per almeno 6 anni negli ultimi 7: operai edili o dell'industria estrattiva; gruisti o conduttori di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni; conciatori di pelli e pellicce; conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante; conduttori di mezzi pesanti e camion; lavoro come infermiere o ostetrico in ospedale su turni; addetti all'assistenza di persone non autosufficienti; insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori degli asili nido; facchini o addetti allo spostamento di merci e assimilati; personale non qualificato addetto alle pulizie; operatori ecologici o separatori di rifiuti; operai in agricoltura, zootecnica o pesca; pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative; lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione; lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature (non già ricompresi nei dlgs n. 67/2011); marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini e in acque interne. Pensione anticipata 2025 verso la stretta, per effetto dell'estensione delle cosiddette finestre mobili. L'ipotesi emerge quando si avvia la fase di discussione in relazione ai contenuti della prossima Legge di Bilancio e in vista del vertice di Governo post feriale in programma il 30 agosto, che affronterà anche il tema delicato delle pensioni. Non è certo un mistero che la riforma delle pensioni resta uno dei temi più complessi da affrontare e che a oggi non vi sono certezze su cosa succederà dal 2025, soprattutto sul fronte della possibilità di accesso alla pensione anticipata. La Legge di Bilancio potrebbe quindi introdurre un sistema volto a rendere il sistema più sostenibile, estendendo le finestre mobili e dilatando così di fatto i tempi per il pagamento delle somme spettanti. L'attesa per il pagamento della pensione anticipata potrebbe passare da 3 a 6 o 7 mesi. La novità che interesserebbe i lavoratori con requisito contributivo di 41 anni e 10 mesi se donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini. Questa via per la pensione anticipata consente di accedere al trattamento spettante a prescindere dal raggiungimento del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia, ma prevede regole di decorrenza specifiche. La maturazione del diritto alla pensione anticipata non corrisponde al diritto al trattamento pensionistico, ma ad oggi è necessario attendere 3 mesi, continuando di fatto a lavorare per evitare di rimanere senza stipendio e senza pensione. Si tratta del meccanismo delle finestre mobili che creano di fatto un disallineamento tra la data a partire dalla quale si ha diritto ad andare in pensione anticipata e quella in cui spetta il pagamento delle somme maturate. Semplificando, si ha diritto ad uscire dal mondo del lavoro ma per ottenere la pensione è necessario attendere un termine predefinito. Pensione anticipata, finestra mobile di 6 o 7 mesi dal 2025: così si allungano i tempi di pagamento E quindi sul meccanismo delle finestre che potrebbero arrivare modifiche a partire dal prossimo anno, con l'effetto di penalizzare i lavoratori in possesso del requisito contributivo per accedere alla pensione anticipata. Stando alle anticipazioni fornite nelle ultime ore, le valutazioni in corso prevedono l'estensione del termine per il pagamento della pensione spettante a 6 o 7 mesi, con la conseguenza che per ottenere effettivamente l'importo mensile bisognerebbe attendere 42 anni e 4 mesi (o 42 anni e 5 mesi) per le lavoratrici donne e 43 anni e 4 mesi (o 43 anni e 5 mesi) per gli uomini. Si evidenzia in ogni caso che siamo ancora sul terreno delle ipotesi e che, evidentemente, il Governo dovrà mediare tra le esigenze in materia di conti pubblici e le istanze delle stesse forze che compongono la maggioranza così come dei sindacati. L'uscita anticipata dal lavoro, se mai sarà possibile in modo flessibile e in linea con le esigenze dei lavoratori, potrà avvenire solo quando si raggiungerà la completa sostenibilità dei conti pubblici. Nel frattempo, ecco le principali modalità di pensionamento previste per il 2025, includendo Quota 103, Ape Sociale, Opzione Donna, pensione anticipata ordinaria, la pensione di vecchiaia, requisiti contributivi, età anagrafica e finestre di accesso. Per i nati tra il 1958 e il 1962. le donne, i lavoratori gravosi e gli invalidi, la pensione si realizza tramite misure concrete, descritte di seguito.Requisiti e modalità per la pensione anticipata, vecchiaia, speciali e calcolo dell'assegno nel 2025L'accesso alla pensione per i nati tra il 1958 e il 1962 prevede diverse misure, distinte in base ai requisiti anagrafici, contributivi e condizioni specifiche di accesso, che variano a seconda della modalità richiesta.In particolare, l'INPS richiede i seguenti requisiti:almeno 62 anni di età per accedere a Quota 103, con una finestra mobile di 7 mesi per i lavoratori del settore privato e di 9 mesi per quelli del settore pubblico. L'assegno pensionistico è calcolato totalmente con il sistema contributivo. Inoltre, l'accesso al trattamento è condizionato da un importo soglia pari a quattro volte il trattamento minimo. La pensione sarà adeguata agli importi effettivi al compimento dei 67 anni e è possibile richiedere la pensione di vecchiaia. Le lavoratrici con quattro o più figli possono accedervi fino a 16 mesi prima del compimento dei 67 anni. Ai lavoratori con un ridotto montante contributivo accumulato dopo il 1996 è richiesta un'età anagrafica di 71 anni;almeno 63 anni e 5 mesi per accedere all'antico pensionistico Ape Sociale, destinato a: disoccupati, invalidi, caregiver, lavoratori gravosi e altre categorie specifiche;La pensione anticipata ordinaria non richiede un requisito anagrafico;almeno 61 anni (ridotti fino a 59 anni in base al numero di figli) per alcune lavoratrici (caregiver, invalidi al 74% o disoccupate) per l'accesso alla misura Opzione Donna;Requisiti contributivi per andare in pensione nel 2025Non basta soddisfare il requisito anagrafico, quando previsto, per ottenere la pensione. I requisiti contributivi variano in base alla tipologia di pensione:pensione di vecchiaia: richiede un montante contributivo minimo di 20 anni di versamenti. Sono ammessi anche con 5 anni di contributi i lavoratori che hanno iniziato un'anzianità contributiva dopo il 1996;pensione anticipata ordinaria: richiede 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, con una finestra mobile di tre mesi;Quota 103: richiede 41 anni di contributi, di cui almeno 35 effettivi, al netto di malattia, maternità e infertunio;Ape sociale: richiede un accumulò contributivo di 30, 32 o 36 anni, a seconda della categoria meritivole di accesso al trattamento;Opzione donna: richiede un montante contributivo pari a 35 anni.Limiti economici e contributivi imposti nel 2025L'accesso alla pensione nel 2025 è condizionato non solo dall'anzianità contributiva, ma anche da limiti economici per accedere al trattamento previdenziale, in particolare:la pensione di vecchiaia per i lavoratori che rientrano nel sistema contributivo puro, con anzianità contributiva dal 1996, è richiesto un importo soglia pari all'assegno sociale, che nel 2025 è di 598,61 euro;per chi richiede l'accesso alla pensione contributiva a 64 anni di età, è previsto un importo soglia pari a tre volte l'assegno sociale; per le donne, la soglia si riduce a 2,8 volte con un figlio e 2,6 volte con due o più figli;l'importo della pensione con Quota 103 non può superare quattro volte il trattamento minimo. Nel 2025, l'importo minimo del trattamento è fissato a 2.413,60 euro lordi mensili, calcolato interamente con il sistema contributivo. Solo al compimento dei 67 anni di età l'importo della pensione viene rivalutato;per l'antico pensionistico Ape Sociale, l'INPS riconosce un'indennità fino a 1.500 euro lordi mensili, erogata per 12 mesi fino al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia o altro trattamento ordinario.Domande frequenti sulla pensione 2025: 5 risposte chiare Posso andare in pensione con Quota 103 nel 2025 se ho 62 anni? Sì, ma solo se hai maturato almeno 41 anni di contributi, di cui 35 effettivi, e accetti un assegno calcolato interamente con il sistema contributivo. Inoltre, ci sono finestre di 7 o 9 mesi da rispettare in base al settore lavorativo.È sufficiente avere 67 anni per accedere alla pensione di vecchiaia? Sì, a patto di avere almeno 20 anni di contributi (oppure 5 anni se sei nel sistema contributivo puro dal 1996). Alcune lavoratrici con 4 o più figli possono anticipare fino a 16 mesi.Chi non ha mai lavorato prima del 1996 può comunque andare in pensione? Sì, ma deve rispettare regole diverse: servono 5 anni di contributi effettivi e un assegno pari almeno all'importo dell'assegno sociale (598,61 euro nel 2025).Posso accedere all'Ape Sociale nel 2025 se ho 63 anni? Sì, se hai almeno 63 anni e 5 mesi, ma devi appartenere a una delle categorie tutelate (disoccupati, caregiver, invalidi o lavoratori gravosi) e aver maturato tra 30 e 36 anni di contributi, a seconda del profilo.È possibile andare in pensione senza un requisito anagrafico minimo? Sì, con la pensione anticipata ordinaria, che richiede solo un montante contributivo di 42 anni e 10 mesi (uomini) o 41 anni e 10 mesi (donne), oltre a una finestra di 3 mesi. Riformare il sistema previdenziale è necessario perché ancora troppo ancorato alla riforma Fornero e con requisiti poco flessibili e troppo rigidi. Ma l'INPS sostiene che in Italia dati alla mano, si va in pensione troppo da giovani (64,2 anni di età) e con pensioni di 14 punti percentuali più alte di importo rispetto alla media europea.La verità sicuramente starà nel mezzo tra le due cose. Però è evidente che la piega che sta prendendo l'operato del governo e dei legislatori va nella direzione degli inasprimenti. Quindi, se davvero verrà ritoccato qualcosa, sarà in peggioramento. Ed a questo bisogna aggiungere che presto accadrà qualcosa su cui il governo attuale non avrà responsabilità perché parte da lontano. Parliamo degli scatti relativi alle aspettative di vita che dal 2027 dono 8 anni torneranno a portare le pensioni. Addio alla quota 41 per tutti, perché ormai le possibilità che questa misura trovi i natali nella ormai imminente legge di Bilancio sono praticamente irrisorie. L'altra sera da Giovanni Floris su La7 nella trasmissione "Di Martedì" l'ex Ministro del Lavoro del governo Monti, ad Elsa Fornero è stato mostrato un cartello dove si dimostrava che nell'ultimo appuntamento di Pontida, sede del classico raduno annuale della Lega, Matteo Salvini non ha per niente citato il superamento della riforma Fornero che era un richiamo fisso ormai da anni ad ogni raduno.Segno che di quota 41 per il momento si sono perdute le tracce. E da ciò che emerge, per eventuali profonde novità dovremo aspettare i prossimi anni. Al momento infatti se qualcosa cambierà potrebbe riguardare solo le finestre di decorrenza delle pensioni anticipate. In effetti si continua a parlare di portare da 3 a 7 mesi queste finestre. Spostando di fatto la decorrenza delle pensioni senza intaccare i requisiti. Che rimarrebbero come oggi, a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Corre voce, anche se sembra difficile da realizzare e forse c'è un eccesso di pessimismo dietro, che di colpo si possa arrivare a pensioni di vecchiaia da 20 a 25 anni di contributi. Anche perché questa voce proviene dal fatto che dal CNEL i tecnici incaricati di preparare un piano di riforma delle pensioni, hanno proposto una riforma pensioni con flessibilità dai 64 ai 72 anni. Misura che prevedrebbe 25 anni di versamenti e premi per chi lascia il lavoro dopo i 67 anni e tagli per chi lo fa prima dei 67 anni. Una nuova misura ma su cui nessuno ha detto che troverebbe spazio al posto delle pensioni di vecchiaia. Inasprimenti mascherati dietro il cambio di decorrenza o dietro un aumento dei contributi per misure del tutto nuove. Ma sono tutte ipotesi che tra una decina di giorni vedremo se saranno inserite dentro la legge di Bilancio. Al momento non c'è assolutamente nulla di certo. Ma più certo è il fatto che dopo 8 anni di stop agli adeguamenti dei requisiti delle pensioni con l'aspettativa di vita, dal primo gennaio 2027 si tornerà a salire. Probabilmente si passerà dai 67 anni di età di oggi ai 67 anni e 3 mesi. Ripetiamo, sono anni che i requisiti per le pensioni non si adeguano alla stima di vita della popolazione. Fu nel 2019 che le pensioni passarono da 66 anni e 7 mesi di età pensionabile a 67 anni esatti. E adesso il prossimo stop sarà nel 2027. Su questo si incastonano pure nuovi dati ISTAT che sottolineano come gli scenari futuri potrebbero riservare tristi sorprese. A prescindere da nuove riforme delle pensioni. Secondo gli ultimi dati dell'Istituto di statistica, le scarse nascite rispetto ai decessi, anche a stima di vita in aumento, portano ad un serio pericolo di calo demografico. Ma l'aumento della vita media della popolazione, se collegato alle pensioni, come spiegato bene dal presidente dell'ISTAT, Francesco Maria Chelli, nel corso della solita audizione davanti le commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Piano Strutturale di Bilancio del governo, potrebbe facilmente aprire ad autentici scenari da incubo. Perché biennio dopo biennio, di 3 mesi in 3 mesi, si arriverà ad una età pensionabile vicina ai 70 anni dal 2051. FacebookLinkedInEmailFlipboardTelegramWhatsApp